

→ **Polemico** intervento del ministro a conclusione dei lavori del Fondo Monetario Internazionale
→ **Nodo dei cambi** al centro degli incontri di Washington. La Cina difende lo yuan sottovalutato

Tremonti: «La speculazione è ritornata a piede libero»

Un intervento accusatorio, come quasi d'abitudine nelle sue puntate estere. A Washington Giulio Tremonti se la prende con la speculazione delle banche d'affari e la globalizzazione «voluta dall'Occidente».

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Quando si tratta di affrontare questioni non direttamente collegate al drammatico impatto della crisi sull'economia nostrana Giulio Tremonti si dimostra sempre in ottima forma. La conferma c'è stata ieri con il suo intervento durante la conferenza conclusiva sui lavori del Fondo monetario internazionale. «I bankers sono tornati», ha dichiarato il ministro dell'Economia con frase di sicuro effetto. «Non parlo dei banchieri italiani - ha subito precisato - ma due anni fa, o soltanto un anno fa, le grandi banche d'affari avevano un atteggiamento molto "low profile" mentre ora sono tornate all'opera con tutto ciò che ne consegue».

FRASI AD EFFETTO

Da questa premessa ne è derivato un ragionamento accusatorio non privo di vene colorite, di quelli a

Le accuse del ministro
«I banchieri d'affari popolano di nuovo i grandi alberghi»

cui ormai ci ha abituato il Tremonti oltre confine. «La speculazione è a piede libero. Si è confuso tra ciclo economico e crisi, e nel gestire la crisi, scambiandola per un ciclo, si è fatta la scelta di salvare la speculazione che stava dentro le banche. I bankers - ha ribadito il responsabile dell'Economia - sono tornati. Occupano gli hotel più costosi, organizzano feste e ricevimenti...».



Il ministro Tremonti

Esaurito il suo *j'accuse*, Tremonti ha avuto modo di soffermarsi su quello che è stato il tema cardine degli incontri fra i grandi dell'economia in quel di Washington (dove si è svolto pure un vertice informale del G7), ovvero il delicatissimo nodo dei cambi. «Non sono mai stato critico sulla Cina - ha dichiarato -, ma sulle posizioni messe in pista dall'Occidente. Sui tassi di cambio gli argomenti di Pechino sono di assoluta onestà e forza perché la loro crescita è fortissima ma in un contesto di criticità». Da qui, appunto, lo sguardo rivolto nella grande casa occidentale che ha accelerato la globalizzazione, una follia nei tempi e nei modi».

Quanto detto da Tremonti ha rappresentato una delle molte variazioni sul tema Cina, la seconda poten-

PANE E CULTURA

«Ho letto sui giornali questa frase a me attribuita: "non è che la gente la cultura se la mangia". Ma in verità non l'ho mai pronunciata». Così il ministro Tremonti in una nota.

za economica planetaria incalzata come non mai da gran parte della comunità internazionale per via di un rapporto di cambio, quello fra lo yuan e le principali valute, giudicato troppo basso e quindi premiante delle merci di Pechino a scapito di quelle degli altri grandi esportatori, quali Stati Uniti, Europa e Giappone.

PECHINO NON CEDE

«La ripresa economica è debole e non omogenea: i rischi sovrani potrebbero deteriorare ancora», ha dichiarato dal virtuale banco degli accusati il governatore della Banca Popolare cinese, Zhou Xiaochuan, invitando le autorità mondiali e vigilare contro i rischi «protezionistici finanziari e sul fronte del commercio». Come dire, non alzate dazi per difenderci dalle nostre merci a basso costo. Poi, per concedere comunque qualcosa, Zhou ha spiegato che la Cina «sta facendo sforzi per cambiare il proprio modello di sviluppo». Affermazione a cui è però seguita un'ulteriore esibizione di muscoli in merito alla riforma del Fmi. Per Pechino, infatti, i cambi nelle quote all'interno del Fondo sono «centrali».

E l'America? Non ha ottenuto

Foto di Mike Theiler/Epa-Ansa